

**Hanno collaborato a questo numero:**

- Il GMP di Paularo
- il GMP di Fagagna

*Coordinamento*

- Padre Domenico Meneguzzi

*Impaginazione e grafica*

- Stefano Comand

*Per i testi*

- Don Luigi Gloazzo
- Marco Modesto
- Luciano Pegoraro
- Gino Qualizza
- Giordana Zenarola

**Ciclostilato in proprio  
Via Treppo, 3  
33100 – UDINE**

## PREGHIERA DELLA MISSIONE

Signore, quando ci mandi a seminare sono ri-  
piene le nostre mani di ricchezza: la tua Parola  
ci riempie di allegria quando la seminiamo nella  
terra aperta.

Signore, quando ci mandi a seminare sentiamo  
nell'anima la povertà: gettiamo la semente che  
ci hai dato e aspettiamo, incerti, il raccolto.

Ci pare che è molto poco il grano in rapporto  
all'immensità delle nostre terre.

Ci schiaccia la sproporzione tra il tuo mandato e  
le nostre forze. Però la fede ci fa comprendere  
che sei al nostro fianco nel compito che ci hai  
affidato.

Avanziamo seminando nella notte e nella neb-  
bia del mattino, profeti poveri, ma fiduciosi per-  
ché Tu ci usi come umili strumenti.

Gloria a Te, Padre buono, che ci hai donato il  
Tuo Verbo, vero seme, e che con la grazia del  
Tuo Spirito la semini con noi nella Chiesa.

Amen.

# Missi*o*n



**Centro Missionario Diocesano  
e Ufficio di Cooperazione tra le Chiese**

Via Treppo, 3

33100 Udine

Tel 0432/511839

Fax 0432/511838

e-mail: [uff.missioni@udine.chiesacattolica.it](mailto:uff.missioni@udine.chiesacattolica.it)

# MISSIONI

Arcidiocesi di Udine  
Centro Missionario Diocesano e  
Ufficio di Cooperazione tra le Chiese

N° 3 - Settembre 2003

## SOMMARIO

XIV Convegno Missionario Diocesa- no	2
Dai Gruppi Missionari Parrocchiali:	
GMP Paularo: Dalla Carnia alle Missioni	4
GMP Fagagna: Con l'Africa nel cuore	5
Lettere dalle Missioni:	
Suor Anna Grazia Bressan – Brasile Con i bambini di Bahía	8
Padre Stefano Della Pietra – Rep. Dem. del Congo I venti di guerra spirano ancora	9
Segnalazioni	12
In dialogo con i GMP	14

Foglio collegamento tra il CMD e i gruppi missionari parrocchiali

## XIV Convegno Missionario diocesano

### “UNA CASA PER TUTTI I POPOLI”

(Is. 56, 7)

Non ci poteva essere un titolo più appropriato per celebrare il prossimo Convegno missionario diocesano. Ormai le nostre Comunità parrocchiali e i Paesi hanno imparato a conoscere e dialogare con le persone e famiglie provenienti da altri Paesi e culture. Non siamo più agli inizi di questa strada su cui camminiamo assieme a persone nuove, anche se, in molti casi, ci possono fare l'impressione di quelle stesse presenze esotiche che frequentarono Gerusalemme e i paesi della Giudea all'apparizione della stella cometa (Mt 2, 1-12).

Le Comunità cristia-

ne hanno sempre cercato di dare una risposta efficace e coerente con la propria fede alle situazioni imprevedute in cui si trovano le persone immigrate. Anche la Bibbia, lungo tutto il suo percorso storico, registra l'imperativo di ospitare il forestiero, anche a costo di rimetterci del proprio e la vita stessa (Gn 19, 1-11).

Noi ci interrogheremo su come praticare l'ospitalità con atteggiamenti e stili cristiani e, nello stesso tempo, testimoniare ed annunciare Gesù Cristo come dono del Padre all'umanità e ad ogni singola persona. Il tema dell'evangelizzazione, nelle sue sfaccettature e risvolti, sarà sempre al centro della nostra pastorale.

Questa volta, in sintonia con l'attenzione

pastorale dell'intera diocesi, assumerà la caratteristica dell'accompagnamento dei nostri fratelli nella fede cristiana (Ortodossi e Protestanti) e l'evangelizzazione di coloro che non conoscono Gesù Cristo. La nostra Chiesa udinese, giustamente preoccupata di aiutare le giovani Chiese lontane nella loro opera di evangelizzazione, non può dimenticare il proprio compito missionario nei confronti dei Credenti Noncristiani che vivono nelle nostre Comunità paesane e cittadine.

Per incominciare a riflettere abbiamo convocato alcuni fratelli Sacerdoti e Religiose, che vengono da altri Paesi e che svolgono il loro servizio pastorale nella nostra diocesi, perché

missionaria per il primo annuncio ai non cristiani come dimensione essenziale della vita del cristiano e della Chiesa.

Il GMP è chiamato a sperimentare anzitutto al suo interno e nella realtà locale lo stile missionario caratterizzato dall'impegno:

- ad annunciare la gioia dell'incontro con Cristo a coloro che non lo conoscono, sul territorio e nel mondo intero, con particolare attenzione al dialogo interreligioso ed ecumenico;
- ad assumere lo stile di Cristo con la scelta a partire dai poveri e con mezzi poveri;
- a far proprio e promuovere uno stile di vita alternativo, per esprimere una solidarietà universale capace di donare vita piena a tutti;
- proporre gesti profetici di annuncio, di denuncia, anche attraverso vari tipi di obiezione e di condizionalità;

- a promuovere la vocazione missionaria, come espressione più alta del dono di sé.

Il GMP si impegna, insomma, perché tutta la comunità cristiana viva intensamente il suo essere "Chiesa - Missione" e lo traduca nell'impegno specifico dell'annuncio a tutte le genti e nello scambio con le Chiese sorelle, specialmente nei "territori di missione".

Dopo questa chiacchierata potremmo allora darci da fare per vedere se nella nostra parrocchia ci sono delle persone che volentieri si trovano insieme, desiderano muovere i primi passi per iniziare questa avventura che non farà altro che dare nuovo slancio, vitalità, entusiasmo alla parrocchia stessa. Bisogna perdere un po' di tempo a riflettere che non si tratta di un nuovo gruppo semplicemente, uno dei tanti, ma di qualcosa di trasversale

che anima tutta la vita cristiana. Questa convinzione non nasce improvvisamente, ma domanda, appunto, di essere accolta in testa e soprattutto nel cuore. Naturalmente è dato per scontato che le difficoltà non mancheranno a farci visita. La loro presenza è di buon auspicio. Le cose grandi, quelle belle, quelle che danno il vero senso alla vita sono sempre da conquistare. Coraggio, allora, e avanti con fiducia. Noi del CMD siamo sempre a vostra disposizione per darvi una mano. Non lasciateci senza lavoro! Non abbiate paura di importunarci, di chiedere. Veniamo da voi, nelle vostre parrocchie più che volentieri.

Buon lavoro e arrivederci al Convegno Missionario Diocesano.

P. Domenico Meneguzzi

## In dialogo con i GMP

Sembra che i primi passi di "missioni" stiano andando bene. Più di qualcuno ci ha fatto sapere di essere contento per avere ricevuto l' informativo missionario diocesano. Sarà vero che "chi ben comincia è a metà dell'opera?" Ce lo auguriamo proprio di tutto cuore. Stando così le cose riprendiamo i nostri chiarimenti e domande.

Abbiamo cercato nel numero precedente di assimilare una verità molto importante e cioè che la chiesa di Cristo non può che non essere missionaria, pena di venire meno alla sua missione di salvezza universale. Ora cerchiamo di fare un passo in avanti.

*Se la parrocchia deve essere missionaria, allora il gruppo missionario parrocchiale ha ancora senso?*

La risposta immediata sarebbe no. Infatti se una parrocchia è davvero missionaria il GMP sarebbe un sovrappiù. Ab-

biamo messo il condizionale volutamente. Infatti questo è il punto di arrivo, è l'ideale di ogni parrocchia, è il sogno da fare diventare realtà! Quindi fintanto che tutto questo non diventa concretezza il GMP è uno strumento indispensabile per poter realizzare questo progetto. Siccome è facile davanti a tanti problemi, a tante urgenze, alle varie situazioni che sono cambiate così in fretta nella nostra chiesa (i cristiani frequentano sempre meno le chiese, ecc.) chiudersi nel proprio mondo per tentare soluzioni, colmare alcune lacune, si corre il rischio di dimenticare di guardare più lontano. Giovanni Paolo II ci detto che la missione "ad gentes" è ancora agli inizi. Ecco, allora la funzione fondamentale, preziosa ed urgente del GMP che richiama tutta la parrocchia alla dimensione dell'universalità. Ricordiamoci bene: senza questo anelito la parroc-

chia non è autentica, cioè evangelica. Tutto quello che si fa, anche se buono e bello, non è sufficiente. In ogni celebrazione liturgica, specialmente durante la celebrazione dell'Eucaristia deve apparire sempre che la comunità parrocchiale ha questa preoccupazione, questo interesse, ansia. Le modalità possono variare e sono a carico della stessa comunità, ma la sostanza è sempre la stessa. Nella messa è Gesù Cristo che si offre per la salvezza del mondo intero, oggi.

*Quale è la funzione, lo scopo del GMP? Chi ne può fare parte?*

Il GMP è nella parrocchia la memoria e l'animatore della coscienza missionaria. E' formato da quanti in parrocchia si impegnano per la missione universale e diventano stimolo permanente perché la comunità viva l'ansia

ci aiutino a capire come rimanere fedeli al l' i m p e g n o dell'accoglienza, dell'accompagnamento pastorale e dell'evangelizzazione verso i fratelli e sorelle che sono venuti a vivere tra noi. Saranno proprio questi Sacerdoti, Suore e Laici "forestieri" che ci aiuteranno a rivedere le nostre pratiche di accoglienza e di trasmissione della nostra fede cristiana. Sicuramente sarà un convegno interes-

te e nuovo. Andrà al cuore della nostra pastorale missionaria e della vita delle nostre Parrocchie. Mobiliterà persone legate al mondo missionario e tutti coloro che intendono servire, nelle nostre Parrocchie, la costruzione del Regno di Dio nell'ambito della Catechesi, della Liturgia e della Carità. È importante che per una volta ascoltiamo i fratelli e sorelle che stanno aiutando la nostra Chiesa dioce-

sana nel suo sforzo pastorale. Dalle loro osservazioni sapremo trarre le linee operative e la forza per vivere ed operare con sentimenti, stili e criteri più evangelici e umani.

Vi aspettiamo numerosi, dunque, al Bearzi il 12 ottobre 2003 per trovare una unità di cuore e di intenti per il servizio nelle nostre Parrocchie e Gruppi missionari.

*Don Luigi Gloazzo*

### Ottobre Missionario 2003

12 — Convegno Missionario Diocesano — ore 8:30 — Ist. Bearzi,  
Via don Bosco — UDINE

17 — Veglia Missionaria — ore 20:30 Chiesa parrocchiale — Codroipo

19 — Giornata Missionaria Mondiale — in ogni parrocchia e comunità

Per il materiale di animazione verifica nella tua parrocchia ed eventualmente presso il Centro Missionario.

## Dai Gruppi Missionari Parrocchiali (GMP)

In questo numero possiamo conoscere le attività di altri due GMP. Non occorre grandi visioni o smisurate capacità per diventare un gruppo missionario. Due parrocchie diverse e lontano tra di loro, Paularo e Fagagna, ma impegnate nello stesso ideale: fare in modo che in parrocchia si respiri un'aria missionaria autentica, cioè aperta anche ai bisogni dell'intera Chiesa.

Ci auguriamo che la loro esperienza possa essere di utilità per tanti altri GMP. Preghiamo caldamente, però, di farci pervenire le esperienze, che certamente sono tante e splendide. Mettere in comune tutto quello che si fa per la causa missionaria è un gesto squisitamente ecclesiale.

## Dalla Carnia alle missioni

Il gruppo missionario di Paularo è sorto nel 1990, inizialmente con l'intento di organizzare la raccolta delle offerte per le missioni nel mese di ottobre. Da qui è iniziato un cammino di crescita che lo ha portato ad una sempre maggiore consapevolezza degli impegni che per ogni cristiano scaturiscono dal suo Battesimo e all'approfondimento del senso e della dimensione missionaria della Chiesa, attività che comunque non è diretta solo verso i popoli che ancora non co-

noscono Cristo o che hanno particolare bisogno della nostra solidarietà, ma anche verso certe realtà della comunità stessa di Paularo. Le attività del gruppo, formato da una decina di aderenti che però si avvalgono della collaborazione di tante altre persone, si sono progressivamente moltiplicate. In ottobre vengono portate



in tutte le 650 famiglie presenti nel capoluogo e nelle tredici frazioni della Valle d'Incarojo, le buste per le offerte che poi vengono ritirate in una successiva visita. Entrare in ogni casa rappresenta un impe-

poveri, in quanto soggetto collettivo di resistenza e rinnovamento, il "segno dei tempi" dell'attuale

momento socio-politico. Da essi bisogna ripartire per capire che l'Africa non è morta, come diceva già Jean-Marc

Ela, e "una pentola che bolle".

## Videocassette

### MOZAMBICO Alle radici del lago Nassa

Ed. Nova-T - 26' - €13,00

Conoscere altri Paesi, culture diverse dalle nostre è sempre una cosa molta arricchente e bella. Questa video ci aiuta a

conoscere luoghi e popoli dell'Africa. Il Mozambico, ex colonia portoghese, è un Paese che cerca di intraprendere la via allo sviluppo dopo anni di

guerra civile. Il lago Nassa è una delle fonti di approvvigionamento più importanti per i Makwa, la popolazione che abita una delle terre afri-

### GUATEMALA la voce del silenzio

Ed. Video Mission - 19' - €15,00

Si tratta di un piccolo paese dell'America centrale dove hanno avuto la massima manifestazione la crudeltà della violenza e la capacità di resistenza. 36 anni di guerra hanno prodotto 40.000 vedove, 200.000 orfani e un milione e mezzo di vittime. Nel 1996 è stato firmato

l'accordo di pace tra governo, esercito e guerriglia. Ma la violenza continua: dalle campagne si è spostata nelle città. Tre forze hanno contribuito alla resistenza: la cultura Maya e il suo profondo rapporto con la natura; la Chiesa e la sua interazione tra popolo, cultura e fede cristiana;

le donne e la loro instancabile tenacia. La video propone i tratti salienti delle testimonianze dei coniugi Micaela e Mario Cardenas, dei fratelli pittori J. Manuel e Diego Sisai e del teologo Pablo Richard. La videocassetta è disponibile anche in lingua inglese.

## segnalazioni

### Libri

#### La rete di Lilliput, alleanze obiettivi strategie

Autori vari – Emi, pp. 240 €10,33

La rete di Lilliput è una federazione di associazioni, gruppi e semplici cittadini impegnati nel volontariato, nel sindacato, nel campo del commercio e della finanza etica, nella nonviolenza, nel mondo della cooperazione e della cultura che si è co-

stituita per resistere contro l'oppressione dell'attuale potere economico e costruire, invece, un'economia di giustizia. L'obiettivo a lungo termine è la costruzione di un mondo dove ogni abitante della terra possa soddisfare i propri bisogni mate-

riali, sociali e spirituali nel rispetto dell'integrità dell'ambiente e del diritto delle generazioni future a ereditare una Terra feconda, bella e vivibile.

E' il primo libro sulla Rete di Lilliput vista da chi l'ha promossa e da chi ne è membro.

#### Africa – La pentola che bolle

Di Jean Leonard Touadi – Ed. EMI – €6.00

La solitudine geopolitica dell'Africa e la sua marginalità rispetto ai fenomeni di globalizzazione economica rappresentano una realtà che spinge numerosi osservatori a decretare l'agonia del continente. Africanisti più o meno aggiornati, esperti di progetti di cooperazione "prêt-à porter", "sviluppatori" di professione incapaci di autocritica sul proprio operato, volontari poco

fiduciosi nelle capacità degli africani di risollevarsi, aspettano sul greto del fiume di vedere passare il cadavere dell'Africa. Ma non ostante l'instabilità politica, i fallimenti dei modelli economici, le guerre e le carestie, il cadavere non è ancora passato ed i popoli africani hanno distolto lo sguardo dal cielo degli aiuti per rivolgerlo verso la valorizzazione della

loro terra.

Hanno rilanciato il progetto dell'Unione Africana, Sognato dai panafrikanisti dell'epoca delle indipendenze, e il NEPAD (Nuovo Piano per lo Sviluppo dell'Africa), tracciando la strada per una modernizzazione che punta alla soddisfazione dei bisogni primari e allo sviluppo delle infrastrutture di base. Ma è l'irruzione dei

gno non indifferente: richiede tempo, il superamento del rispetto umano, l'umiltà di chiedere e anche di saper digerire qualche rifiuto e qualche offesa; ma è anche utile perché permette di conoscere, capire ed essere solidali con la realtà viva del paese. Le visite alle famiglie si effettuano anche in occasione della festa della Presentazione di Gesù al tempio (2 febbraio), quando in ogni casa viene portata la candela benedetta, e durante la Settimana Santa per consegnare ad ognuno il ramoscello di ulivo. Nel periodo natalizio viene allestito il mercatino che mette in vendita oggetti di artigianato locale, frutto del lavoro di tante persone, spesso anche anziane ed ammalate. I bambini e i ragazzi vengono sensibilizzati al problema missionario soprattutto in Avvento quando si organizza la raccolta dei loro risparmi (frutto di qualche rinuncia per-

sonale) che poi vengono consegnati ad una suora missionaria nell'apposita celebrazione che si svolge il giorno dell'Epifania. I contributi che il gruppo raccoglie nelle varie occasioni vengono devoluti soprattutto per alcune iniziative: l'adozione di quattro ragazze della Missione di Maigarò, nel Centroafrica, che possono così frequentare una scuola professionale della durata di cinque anni, e l'aiuto alla Missione delle suore francescane di Niem impegnate sia nel provvedere al sostentamento e all'educazione di un folto gruppo di bambini, sia ad insegnare alle donne a cucire, cucinare e accudire sempre meglio ai loro figli. La popolazione di Paularo, nella sua grande maggioranza, risponde generosamente alle sollecitazioni della parrocchia anche se esige riscontri puntuali sull'impegno delle offerte. Il parroco e il gruppo in-

formano perciò frequentemente la gente sulle realizzazioni operate, leggendo in chiesa le lettere dei missionari, esponendo fotografie e bilanci. Nella convinzione che il primo missionario è Cristo stesso di cui noi siamo solo i collaboratori, il gruppo dà grande importanza anche alla preghiera: la recita del rosario per le missioni ogni sera di ottobre e di maggio in varie Chiese della conca di Paularo e il momento di spiritualità, imperniato sui salmi, con cui si dà sempre inizio all'incontro mensile del gruppo. Un ultimo aspetto che merita di essere sottolineato è la 'sinergia' che si è riusciti a stabilire fra i vari gruppi parrocchiali per cui l'aspetto missionario non resta monopolio del solo gruppo specifico, ma coinvolge anche gli altri settori della pastorale parrocchiale.

# Con l'Africa nel cuore

Possiamo dire che il seme missionario nel nostro cuore, lo ha piantato Suor Enrica, minuta ma tenace, ha insegnato a leggere e scrivere a generazioni di Fagagnesi, spendendo poi il resto delle sue energie per le missioni.

Poi piano piano ci siamo avvicinate al Centro Missionario di Udine e lì, su consiglio dell'allora direttore Don Murador abbiamo iniziato una cooperazione con Suor Ines Croato di Ciseris, che allora operava a Uvira, in Congo.

Il gemellaggio con Suor Ines ci ha impegnato molto perché le necessità sempre di primaria importanza per la sopravvivenza di quelle popolazioni ci coinvolgevano continuamente, anche per i vari problemi che quel paese attraversava e attraversa tuttora.

Ci siamo dati da fare e

se si può dire ne abbiamo combinate di tutti i colori pur di raggiungere la cifra che serviva a Suor Ines: dalla vendita di marmellata, al taglio di legna da ardere.

Il nostro sodalizio con lei dura ancora, ora lavora a Bukavu sempre come infermiera pediatrica e con altri impegni di evangelizzazione.

Poi è partito il nostro compaesano Padre Armando Coletto, missionario Saveriano in Camerun, così i nastri impegni si sono un po' allargati ed abbiamo coinvolto tutti, tanto che più che gruppo Missionario si può dire Parrocchia missionaria, anche grazie alla partecipazione di molti giovani. E tutto ciò è reso possibile dalla generosità di tutti, delle nostre suore e dei parroci.

Abbiamo conosciuto, sempre tramite il centro diocesano,

Don Giuseppe Kisseka, un sacerdote Ugandese che quando era studente a Roma frequentava la nostra Parrocchia.

Non possiamo disporre di grandi cifre anche perché i bisogni dei missionari sono molteplici; cerchiamo però di unire la nostra condivisione e le nostre preghiere.

Tanto è stato fatto anche da parte del gruppo missionario per aiutare i profughi della Ex Jugoslavia raccolti a Postumia. Il ringraziamento di quella gente è sempre stato enorme e ci gratificava di tutte le fatiche.

Ci troviamo, come gruppo Missionario, assieme alla Caritas una volta al mese per un momento di preghiera e riflessione e questo ci aiuta a proseguire uniti nei nostri intenti.

*all'ovile" prima di compiere la loro operazione.*

*Ogni volta che si tenta di fare dei programmi, di ricominciare la vita di ogni giorno succede sempre qualcosa...*

*Tutto l'anno è stato caratterizzato da questo clima di incertezza! La pace, firmata il mese scorso, dovrebbe aiutare la gente a trascorrere la vita di ogni giorno in modo normale; ma la realtà sul campo è altra cosa e questo ne è la prova.*

*Molti di quelli scappati sono ancora nei campi e in collina, senza nessun riparo. Tuttavia la maggior parte della gente, ora si trova a Luvungi, da familiari. Le famiglie che erano composte di 5-6 persone, ora si trovano ad esser in 30-40; la gestione della famiglia va in crisi, sia per il cibo da trovare sia per le spese mediche (i più colpiti sono i bambini piccoli). Ma anche il centro è stato toccato: il 18/5, una domenica mattina, invece di svegliarci al suono della campana, ci siamo svegliati*

*con i soldati che facevano un rastrellamento in un quartiere. Tutti gli uomini, bambini, ragazzi, li hanno radunati nel nostro campo da calcio. Verso le dieci e mezza, li hanno liberati ma ne hanno portati via 32. La sera del giorno dopo ne hanno liberati 5. Degli altri non sappiamo ancora niente. E la Messa l'abbiamo celebrata nel pomeriggio pregando per la pace.*

*Questa situazione dura tutt'oggi. Qui, in Africa, sembra che il male continui e non c'è verso di fermarlo. Sembra proprio che il Signore non sia ancora risorto. In ogni caso, non dobbiamo dimenticare che il Signore del cielo e della terra è rimasto ben 3 giorni sottoterra. E 3 giorni non sono pochi! Un giorno, che solo Dio conosce, il Cristo, il Signore risorgerà anche in questa terra martoriata e così, finalmente, porterà la pace e la gioia.*

*Questa è la speranza che mi spinge a resistere in una situazione di tensione come questa. In parrocchia, ogni giorno ci sono molti che vengono a chiedere aiuto, sia per ricevere un po' di cibo, sia per farsi curare gratis. La gente ha fame! E la guerra (non dimentichiamoci che dura dal '96) non fa altro che incrementare questa situazione. Noi possiamo comprare un po' di fagioli, un po' di riso, un po' di sale... ma non possiamo mica sfamare tutti, ogni santo giorno... Sappiamo che qualcuno ne approfitta, per questo rifiutiamo a chi chiede un aiuto in soldi. In poco tempo abbiamo svuotato la nostra cassa e ora ci troviamo nella situazione di aiutare solo i casi più urgenti.*

*Per il momento mi fermo qui. Un saluto e un ricordo specialmente nella preghiera. Preghiamo per la pace, senza stancarci. Venti di guerra spirano*

Padre Stefano Della Pietra – Rep. Dem. del Congo

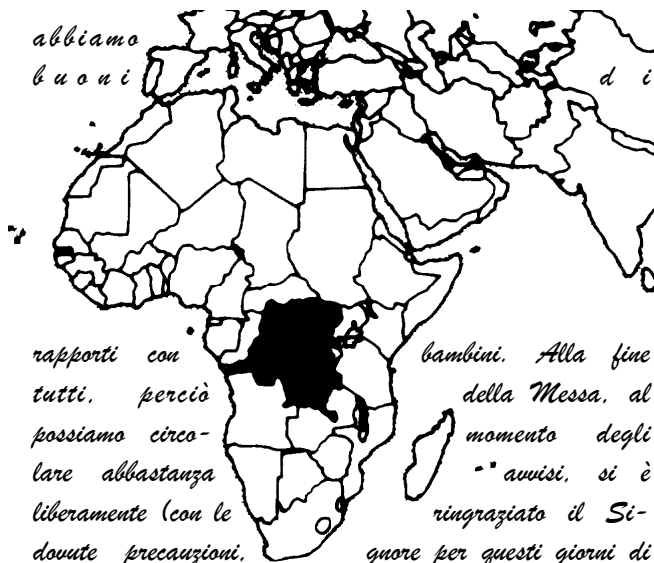
## I venti di guerra spirano ancora

*Carissimi amici,  
Eccomi qui ancora una volta per qualche notizia da questo paese martoriato a cui nessuno pensa. Nessuno? Ma ci siete sempre voi, amici dei missionari che pensate anche a questa povera gente.*

*Ci sarebbero tante cose da dire, ma prevale su tutto la situazione d'incertezza e di tensione.*

*I problemi sono iniziati già nella seconda settimana: i militari hanno chiuso le strade e non si poteva più circolare in macchina. Impedivano anche di andare nei campi... Qualche precisazione: il centro della Parrocchia (Luvungi, tanto per intenderci) e un'altra diaconia sono in mano al "governo", quello di Goma; le altre 2 diaconie erano in mano ai "mai-mai", i "ribelli", i "nemici", appoggiati da Kinshasa. Il confine taglia a metà la parrocchia. Noi, per nostra fortuna,*

*abbiamo buoni*



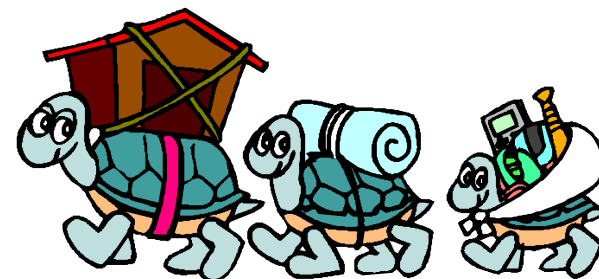
*rapporti con tutti, perciò possiamo circolare abbastanza liberamente (con le dovute precauzioni, naturalmente).*

*Qualche giorno prima della Domenica delle Palme, ci hanno concesso il permesso di andare a celebrare la Messa in tutte le succursali, in motorino. A me è capitato di andare in una di queste diaconie, a Lubarika per la precisione. La gente era contenta di vedere finalmente il Padre per la celebrazione della Messa, anche se erano tutti sal "chi va là". Il giorno di Pasqua, poi, la Chiesa era piena e sono stati celebrati 5 battesimi*

*bambini. Alla fine della Messa, al momento degli "avvisi, si è ringraziato il Signore per questi giorni di "pace" e si è comunicato la riapertura della scuola dopo varie settimane di chiusura: sembrava a tutti un sogno poter ricominciare normalmente.*

*Sono ritornato a Luvungi contento per la celebrazione e pronto a festeggiare la Pasqua assieme a tutta la mia comunità. Però nel primo pomeriggio sentiamo dei colpi lontani: i soldati hanno attaccato le 2 diaconie. Sembrava proprio che ci avessero lasciato il tempo di "tornare*

Il CMD si e'ètrasferito!!!



**DALL'OTTO DI SETTEMBRE IL CMD SI È TRASFERITO IN VIA TREPPO, 3 - AL TERZO PIANO.**

**È DISPONIBILE L'ASCENSORE**

**IL TRASFERIMENTO CI PERMETTERÀ UNA MAGGIORE APERTURA AL PUBBLICO.**

**I NUOVI ORARI SONO:  
DALLE 09:00 ALLE 13:00  
DALLE 15:00 ALLE 17:30**

**I NUOVI NUMERI TELEFONICI SARANNO TEMPESTIVAMENTE**

## Lettere dalle Missioni

La testimonianza di chi vive nelle missioni tocca sempre il cuore di ogni persona. Tanto più che coloro che ci scrivono non lo fanno per farsi notare o per avere degli applausi. Fa parte della vita di ogni giorno.

Queste due testimonianze ci permettono di cogliere due aspetti di vita missionaria legati a due situazioni ben differenti.

P. Stefano della Pietra ci fa vedere come è possibile, anche se duro e rischioso, annunciare il Vangelo in un contesto di guerra, della quale, tra l'atro, poco si parla, ma rimane sempre una brutta guerra.

Sr. Anna Grazia dal Brasile mostra in maniera stupenda come il famoso "jeito" brasiliano è capace di risolvere un sacco di problemi e di uscire da situazioni apparentemente senza soluzioni.

### Suor Anna Grazia Bressan – Brasile Con i bambini di Bahía

Cari  
rissime  
sorelle,  
fratelli e amici,  
un grande saluto e  
abbraccio di PACE.

Desidero darvi alcune  
delle molte notizie che  
circolano nella nostra  
vita...Sr DINA conti-  
nua lavorando ed at-  
tuando il resto del  
tempo in comunità:  
studio, lavoro, pratica  
infermieristica ecc. u-  
na vita molto movi-  
mentata e variata  
com'è successo quando  
era stata inviata ad  
un centro di terapia  
intensiva dalle otto al-

le  
dieci  
d e l  
mattino.  
M a  
quando  
arri-  
va là è  
bloccata  
dalla capo-  
- sala per-  
ché non  
poteva entra-  
re con gonna colorata,

ma solo bianca. E lei  
per non perdere  
il giorno e

L'opportunità  
chiede di esse-  
re inclusa nel  
secondo turno dal-  
le 10,00 alle 12,00 e  
va da una amica che  
abita non molto lonta-  
no e che pesa 140 Kg e  
rotti, chiede in prestito  
una gonna, ma nessu-  
na regge.  
L'amica le offre  
un vestito da sera lun-



go con perline e bril-  
lantini qua e là. Era  
bianco e lei lo veste e  
sopra ci mette la casac-  
ca - blusa e ritorna  
all'ospedale. Per strada  
la gente si diverte: "Ei,  
zia, vai dalla Modon-  
na Immacolata...  
oppure al santuario del  
Signore del Bonfim?...  
E lei reggendo la gon-  
na per non sporcarla  
nelle pozzanghere arri-  
va all'ospedale con la  
sorpresa di tutti e viene  
ammessa nella sala di  
un agonizzante che  
come entra da l'ultimo  
sospiro e muore. Forse è  
stata la sua maestosa  
apparizione a dargli la  
buona morte...Tutto  
questo ha fatto prende-  
re a Dina un bel voto e  
ad entrare nella storia  
perché ne inventa di  
tutti i colori.

Sr. Maria Paola man-  
tiene i contatti tra i  
bambini, catechiste,  
genitori, insegnanti,  
animatori per continu-  
are l'ingranaggio della  
vita pastorale, solidale,  
educativa, all'ottimale  
approfittando di tutto e

di tutti.

Io sono reduce  
dell'incontro nazionale  
CUM-AL operatori pa-  
storali italiani in Bra-  
sile che si è tenuto qui  
a Salvador. Hanno  
chiesto la collaborazio-  
ne nostra. In tutto 130  
persone circa. Il tema  
dell'incontro è stato:  
"Deixemo-nos provocar  
pelas mudanç-  
as" (Lasciamoci con-  
vertire dai cambia-  
menti). Tre specialisti  
brasiliani ci hanno a-  
iutato a capire la realtà  
brasiliana dal punto  
di vista socio - econo-  
mico, ecclesiale cultu-  
rale. Dall'Italia, rappre-  
sentante dalla CEI, è  
arrivato P. Martino  
Zagonel, sempre molto  
caro e ci ha dato un  
mano. P. Galdino in  
una mattinata di spi-  
ritualità ci ha invitati  
tutti a riflettere e a pre-  
gare sul tema: quale  
spiritualità per questa  
realtà in trasformatio-  
ne.

Come potete vedere per  
fare il bene bisogna a-  
vere i piedi radicati nel

Signore, nella sua Pa-  
rola e abbracciare con  
passione il progetto del  
Regno di Dio e assieme  
a tanti fratelli e sorelle  
come voi lavorare uniti  
per realizzare un mon-  
do globalizzato nella  
f r a t e r n i -  
tà,condivisione, rispet-  
toso nelle differenze,  
un invito ad essere u-  
na chiesa povera con i  
poveri segno dell'amore  
appassionato e miseri-  
cordioso di Dio padre e  
madre della VITA tra i  
piccoli e deboli di que-  
sto mondo.

Vi mando anche i sa-  
luti di Sr Dina che mi  
ha permesso di raccon-  
tarvi la morte e i mira-  
coli...Vi abbraccio tutti  
e tutte con affetto e ar-  
rivederci.

**Se no tu sâs ce  
fâ,  
se tu âs masse  
cefâ...  
in ducj i câs  
ten preât par  
lîs missions!**